

**La Camera fissa per legge al 15% lo sconto massimo da praticare sui libri, mentre lascia liberi gli editori di imporre i prezzi**

**UNA CLASSE POLITICA DI NOMINATI  
ILLIBERALE, IPOCRITA E POCO CREDIBILE  
AL SERVIZIO DELLE LOBBIES**

La notizia pubblicata sul "Corriere della sera" di giovedì 23 giugno 2011, secondo la quale la Camera, su proposta di un deputato del Pd, tale Ricardo Levi, ha approvato, con voto bipartisan, la legge che fissa al 15% lo sconto massimo sui libri, induce a qualche amara riflessione. Il fine? proteggere gli interessi degli editori. E gli interessi dei lettori, chi li protegge? Quelli non contano. Il prezzo di vendita è «liberamente fissato dagli editori», mentre lo sconto è fissato dallo Stato!! Si professano tutti liberali i nostri politici, - e quelli del Pd ovviamente sono, a loro dire, più liberali dei liberali -, poi nei fatti applicano, all'occorrenza, politiche protezionistiche a vantaggio di lobbies più o meno potenti e influenti e a svantaggio dei più, nel nostro caso a svantaggio dei lettori, fortemente penalizzati, ove si consideri che ci sono distributori i quali sui libri praticano sconti del 35% e anche del 40, 50 e 65% (p. es. i Remainders).

Ma, visto che ci sono, perché non mettono un tetto ai prezzi, invece che agli sconti, magari su tutti i prodotti? E perché, quando è entrato in vigore l'euro, non hanno stabilito per legge pesanti penalizzazioni, rigide e automatiche, per impedire la speculazione nel passaggio dalla lira all'euro, speculazione che ha portato all'aumento abnorme di tutti i prezzi, al sostanziale dimezzamento del potere d'acquisto della moneta, ad un enorme trasferimento di ricchezza dai ceti più poveri e da quelli a reddito fisso verso liberi professionisti, commercianti, lavoratori autonomi, ecc.? Allora non lo si è fatto in nome del libero mercato! Allora, per impedire l'impoverimento di milioni di cittadini, non si poteva disturbare il "dio mercato"; ora, per proteggere le lobbies degli editori, il "dio mercato" non è più un tabù! Come non lo è stato, e non lo è, per finanziare con i soldi pubblici le banche, che sono private, e risollevarle dal disastro economico provocato dalle speculazioni finanziarie degli stessi banchieri! Resta, invece, un tabù per lasciare mano libera alle compagnie assicuratrici, autentiche sanguisughe, di imporre in un sol colpo aumenti vergognosi del 30-40% sulla assicurazione delle auto o alle compagnie petrolifere di speculare impunemente sui prezzi del carburante! Insomma il "dio mercato" per i nostri politici è come una fisarmonica, che si distende o si restringe, ma sempre per difendere e tutelare gli interessi dei grandi potentati economici, mai dei cittadini. E' sempre la solita storia: uno Stato forte con i deboli, debole con i forti.

La credibilità di questa classe politica ormai è pari allo zero, la sua ipocrisia è nauseante: il doppio aumento delle accise sui carburanti, deciso dal governo in questi giorni, è già operante; invece, dello sbandierato taglio dei costi della politica se ne parlerà ... la prossima legislatura!! Domani digiuna Nicola!

CURINGA, li 5 luglio 2011

**AREA LIBERAL—SOCIALISTA**

(Dal *CORRIERE DELLA SERA*, 23-06-2011)



Ricardo Levi del Pd

## **EDITORIA - «Tetto allo sconto sui libri: massimo 15%»**

**La proposta di legge bipartisan torna al Senato. Per tutelare piccoli e grandi editori**

**MILANO** - Via libera della Camera alla proposta di legge bipartisan che pone dei limiti agli sconti nella vendita dei libri. La commissione Cultura di Montecitorio, ha infatti dato il via libera in sede legislativa al testo proposto da Ricardo Levi (Pd), e sottoscritto anche da esponenti degli altri gruppi parlamentari.

**AL SENATO** - Per la trasformazione definitiva in legge occorre ora il sì del Senato. La proposta di legge di Levi mira a contemperare gli interessi dei piccoli e dei grandi editori, così come della piccola e della grande distribuzione e del commercio elettronico. Viene stabilito che il prezzo di vendita dei libri è «liberamente fissato dagli editori». Su tale prezzo è consentito «uno sconto fino ad una percentuale massima del 15 per cento». (fonte: Ansa)